

IN VIAGGIO DA MEDUNO

LA TRADIZIONE DEL LAVORO

Luigi Del Bianco è una delle figure simbolo della tenacia friulana. Dal 1933 al termine dei lavori, nel 1941, ricopre il ruolo di capo scultore nell'immenso cantiere del Mount Rushmore, nel South Dakota (Usa), dove sono stati sagomati nella pietra i volti di quattro presidenti statunitensi: Washington, Jefferson, T. Roosevelt e Lincoln. Erede di generazioni di lapidici e tagliapietre della Pedemontana, Del Bianco è la punta di diamante di migliaia di ottimi artigiani che da questa terra sono partiti verso tutti i continenti per cercare fortuna: terrazzieri, piastrellisti, gessini (stuccatori), semplici - eppure qualificatissimi e ricercati - muratori e carpentieri.

La piccola Ida Faion con la famiglia a New York, Stati Uniti d'America, fine anni Venti



NATALINO FAION

Ida Faion, nata nel 1929 a New York, ricorda che il lavoro del padre Natalino, terrazziero, era così pesante che quando alla sera rincevava "a bisognare divvittih", sacrifici e fatiche che permettono comunque alla famiglia di vivere più che degnamente Ottoceseano, tanto che il ritorno in patria nel 1935, motivato dalle condizioni di salute del genitore, è vissuto male da Ida e dal fratello Enzo, nato anch'egli negli Stati Uniti nel 1925. Gianni a Meduno, a casa dei nonni, "e si colava il cjalafin in cima al cjal i ghis d'aves a gnò Radu. Da don. E so i cugneri di alu ni di montà (...). I venci porci cà di dut mè mèdi e vava cuatardi badi, la macchina da pontà e il gradicucu cu 'la manovela".

Cartolina del Mount Rushmore firmata da Luigi Del Bianco datata 29 agosto 1933



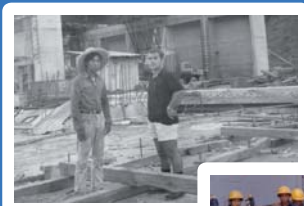
Muratori tra cui Luigi Del Bianco (terzo da sinistra), Bordeaux, Francia, 1919 ca. (Archivio Eneo Fruin nel Mondo)

LUIGI DEL BIANCO

Nato in Francia nel 1892, a Le Havre, durante il viaggio di ritorno dei suoi genitori dagli Stati Uniti d'India, trascorre l'infanzia a Meduno. A undici anni si reca in Austria come scalpellino e, successivamente, si ferma due anni a Venezia, prima di trasferirsi negli Stati Uniti, nel 1908, per lavorare come tagliapietra a Barre nel Vermont. Durante la prima guerra mondiale torna in Italia per arruolarsi come volontario e, dopo un soggiorno in Francia, nel 1920 lo troviamo nuovamente Ottoceseano, dove si stabilisce definitivamente iniziando le sue collaborazioni con lo scultore Outson Bagham, futuro responsabile del progetto scultoreo del Mount Rushmore.



Luigi Del Bianco al lavoro al Mount Rushmore, Stati Uniti d'America, 1933-1941

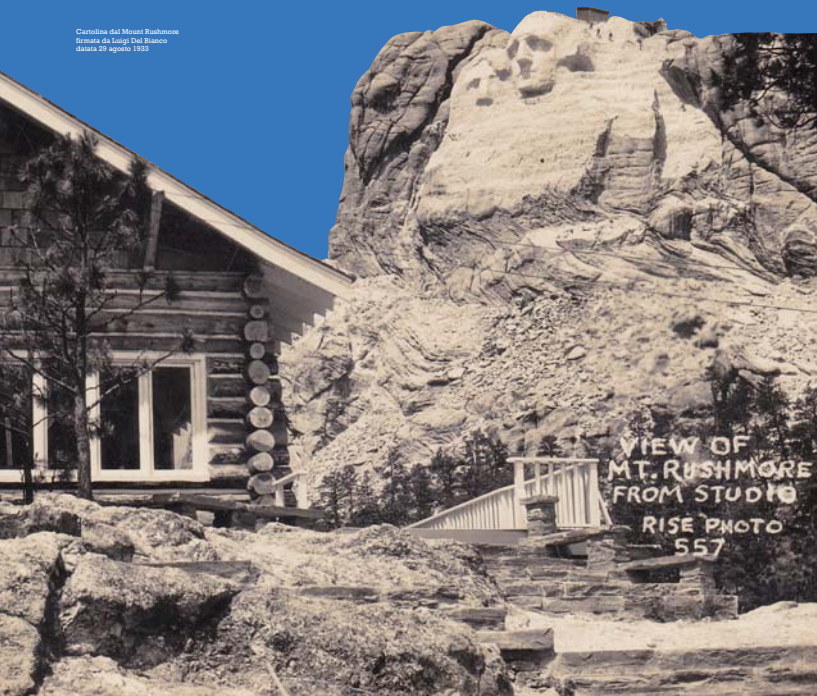


Pio De Stefano con un collega in Thailandia, 1969-1970

Pio De Stefano con alcuni colleghi in Thailandia, 1969-1970

PIO DE STEFANO

Pio De Stefano, nato a Meduno nel 1943, emigra in Thailandia insieme al fratello Pietro, negli anni 1969-1970, come dipendente dell'impresa di costruzioni Vianini. Nei due anni consecutivi di permanenza nel paese asiatico - con turni lavorativi di 12-14 ore al giorno, compresi i festivi - ha potuto telefonare a casa una sola volta. Nel 1964 ha lavorato in Liberta, sempre nelle grandi opere, ma la permanenza è stata breve a causa del conflitto scoppiato in quella nazione.



VIEW OF
MT. RUSHMORE
FROM STUDIO
RISE PHOTO
557

IN VIAGGIO DA MEDUNO

'UN SALT COMA DA MISDÌ A MIESANOT'

BETA DEL BIANCO

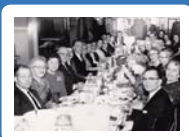
Elisabetta Del Bianco, Beta, nasce nel 1912 a Meduno, nel borgo del Bianco. Il padre Antonio, emigrato negli Usa come scalpellino e sereno Omoeciano dallo scoppio del primo conflitto mondiale, combatterà poi l'esercito statunitense e ritornerà in Friuli solo a guerra finita. Sorte simile toccherà anche al marito di Beta, Emilio Perotti, Milio, anche lui medunese, nato nel 1911, che, recatosi in Germania a lavorare nelle ferrovie, a causa della seconda guerra mondiale non potrà far ritorno a casa fino al 1945. Beta e Milio nel 1938 partono con i figli Mario e Rita alla volta di Indianapolis, dove il cognato terrazzano, Pèfri, ha trovato lavoro anche per Milio. Con l'amica Maria Ceccoli - i rapporti con i paesani e i coraggiosi emigrati sono molto stretti - Beta trova presto impiego nella sartoria di un grande negoziante di abbigliamento. I primi tempi non sono facili, a causa della difficoltà linguistica e di quelle economiche. Da Meduno agli Stati Uniti "af era un salt coma da misdì a miesanot", commenta. Beta e Milio tornano a Meduno nel 1971, raggiunta l'età della pensione, mentre i loro figli ritraggono in America.



Antonio Del Bianco, originario di Meduno, fante dell'U.S. Army in Francia, 1914-1918



Beta Del Bianco al lavoro nei campi, località Colmar, Meduno, anni Quaranta



Beta Del Bianco ad una cena della sartoria, Indianapolis, Stati Uniti d'America, 1963

Americo Mazzaroli, primo a destra, Lussemburgo



AMERICO E TONI MAZZAROLI

Rotte di famiglie, di generazioni diverse che si passano di mano la valigia dell'emigrante, prima e dopo gli spartiacque delle due guerre, verso destinazioni diverse, perché spesso all'emigrazione non c'era alternativa. *(Chi i no sai ce ch'è sarà c'è)* afferma Toni Mazzaroli, una vita a Parigi come pianista e partire dal 1953. Già il padre di Toni, Americo, nato nel 1911 a Meduno, aveva lavorato come muratore all'estero, in Germania e Lussemburgo.

Beta Del Bianco (seconda da sinistra) accanto al marito Milio Perotti, sulla Volucina in viaggio verso gli Stati Uniti, 1955

La famiglia Del Pin nel cortile. Al Centro il nonno Davidlo con in braccio Teresa, la mamma di Patrizia Felici. Borgo Sottomonte, Meduno, 1933



I fratelli Felici durante la prima visita in Friuli, Meduno, 1964



Patrizia Felici e due anni, Parigi, Francia, 1960

PATRIZIA FELICI

Patrizia Felici è nata a Meaux in Francia, nel 1956. I genitori, sposatisi nel 1956, partono l'anno successivo per la Francia. Il padre Arturo, romano, ha fatto sempre il meccanico mentre la madre, Teresa Del Pin, medunese, badava ai 4 figli: Patrizia, Cristiana, Mariano e Giacomino. Patrizia fin da bambina è sempre andata in vacanza in Friuli con la famiglia e, arrivata all'Università, ha scelto di fare una tesi sulla parata di Meduno. L'anno successivo, era il 1983, ha conosciuto degli altri universitari d'origine friulana e con loro ha fondato l'Associazione France-Friuli che si occupa di attività culturali legate al Friuli, all'Italia e al fenomeno migratorio in generale. Dopo essere stata maestra nelle scuole elementari, insegna l'italiano come lingua straniera in quelle medie e superiori di Parigi.

Quando venivamo qua a Meduno, quelli del paese ci dicevano: "ma che vita dovete fare a Parigi, il Moulin Rouge, e tutte queste cose! Le donne, le feste!" E noi li guardavamo stupiti: perché tutte quelle cose le vedevamo solo in Tivù! Io sono andata a Parigi che avevo quindici o sedici anni, con quelli della scuola, con la gita. Sennò a Parigi si andava con i miei genitori al consolato per i passaporti, ma non è che si facesse i turisti.

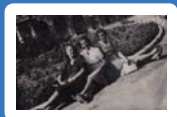
Patrizia Felici, figlia di emigrati da Meduno a Parigi



IN VIAGGIO DA MEDUNO

LE GIOVANI DOMESTICHE...

Ragazze sole, in quella emigrazione interna, tutta al femminile, che dai nostri paesi portava moltissime adolescenti a servi, a fare le domestiche nelle ricche case di Milano, Venezia, Trieste.



Luciana Concina con due colleghe, Trieste, 1947



Luciana Concina (in basso a destra) con le colleghe durante un breve periodo di lavoro come mondina in provincia di Lodi, 1943

I signori volevano le friulane come domestiche, perché la friulana lavorava di più. Venivano alla stazione centrale a chiedere, ché c'erano le protettrici delle domestiche, e chiedevano proprio delle friulane. C'erano proprio delle agenzie ufficiali. Chiedevano friulane e venete.

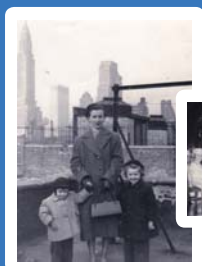
Bono profilo di Luciana Concina, nata nel 1927 a Meduno e scattata appena dodicenne a Milano. Dopo il rientro in paese durante la guerra, è una breve esperienza a Trieste sempre come donna di servizio, Luciana sceglie di tornare in Lombardia, dove forma una famiglia e rimane fino alla pensione.

... E I BAMBINI AL SEGUITO DEI GENITORI

Io vivevo a New York nella 29ª strada: l'indirizzo era 315, East 29 Street. Avevamo un appartamento con la lavatrice, con la televisione col telecomando, il frigorifero, con la vasca da bagno, non mancava niente. In America c'era il kinder garden, che sarebbe il nostro asilo. Quando si passa dall'asilo alla prima elementare fanno una grande cerimonia, tipo quella degli universitari.

Quando son tornata, nel 1961, sono andata in bagno tal condot, facevo il bagno ta la podina, quindi son andata all'indietro! Ho un ricordo che mi fa ancora male, della prima domenica che son andata a messa quando son rientrata dagli Usa, tutta ben vestita, con il cappellino di paglia, e tutti mi guardavano, mi ridevano. E dopo non ho più voluto mettere il cappellino!

Natalina Faion, figlia di emigrati da Meduno a New York



Natalina Faion con la madre Maria Misiutti e il fratello Gino sul tetto del building in cui abitavano, New York, Stati Uniti d'America, 1953



Natalina Faion durante la festa per il passaggio dall'asilo alle elementari, New York, Stati Uniti d'America, 1955

NATALINA FAION

Natalina Faion, all'anagrafe Natalia, nasce a Meduno nel 1949 da Enno e Maria Misiutti. Ha un fratello, Gino, nato nel 1950 a Meduno, e una sorella nata negli Stati Uniti. Nel 1953 parte con la famiglia dal porto di Genova alla volta di New York, dove rimarrà fino al 1961. Il rientro, sempre in nave, con sbarco a Genova, è motivato da problemi di salute del padre.

GINO PASTOR

Il papà di Cigiolina, Gino Pastor, è nato il 1º agosto 1906 ed è andato a scuola fino alla quinta, poi è andato a imparare il mestiere di muratore. All'età di vent'anni è emigrato prima in Francia, per cercare lavoro e poi in Svezia, a Slocchiolm. Non voleva lasciare la sua famiglia, ma purtroppo doveva. Partì a marzo e tornò a metà dicembre. Quando ritornò, in valigia c'erano fave, cioccolata, caramelle da appendere all'albero di Natale, una salsina... È tornato in Italia all'età di 32 anni perché aveva una malattia ai polmoni, la silicosi.

Intervista realizzata dagli alunni della 5A della scuola elementare dell'Istituto comprensivo di Meduno alla loro bisbetta.

A MEDUNO DA TUTTO IL MONDO

L'emigrazione dei giovanissimi di ieri ci fa riflettere sull'immigrazione dell'infanzia di oggi: sui 180 alunni della scuola media di Meduno ben 32 provengono da un altro Paese.

Un mescolarsi di accenti e di culture che ripropone, a parli rovesciate, l'esodo dei friulani.

